

## DAL NATURISMO AL DIRITTO ALLA NUDITA'

un vuoto legislativo che inizia a pesare al turismo italiano

L'Italia lamenta un vuoto legislativo in materia di Naturismo che ogni anno fa perdere al nostro paese milioni di potenziali turisti e soprattutto non garantisce un diritto ai cittadini.

La prima proposta per una legge sul naturismo in Italia è datata 19 ottobre 1993 e vede come firmatario l'Onorevole Turrone dei Verdi. Sono passati 27 anni di tentativi, per ora, non ancora sfociati in una legge che un paese con la vocazione turistica come l'Italia dovrebbe avere. Molti i tentativi di presentare leggi sul regolamento del naturismo, alcuni con una consistente sottoscrizione di deputati di tutto l'arco parlamentare come quella n. 529 del 1996 che ha visto ben 106 firmatari. Si può affermare senza ombra di dubbio che il naturismo non sia né di destra né di sinistra e onorevoli di tutte le forze politiche hanno provato a portare in aula proposte serie nate in modo trasversale. Nel 2001 è la volta di Franco Grillini onorevole del Pd, l'Onorevole Massidda di Forza Italia e dell'Onorevole Pecoraro Scanio dei Verdi ma il pdl "*Norme per il riconoscimento e la regolamentazione della pratica naturista*", non è mai arrivato né in Commissione né in Aula. Il 5 dicembre 2008 è la volta della proposta della senatrice Donatella Poretti, del gruppo radicale del Partito Democratico, la quale presenta in Senato il Disegno di legge n. 1265 recante indicazioni per la "*Depenalizzazione e legalizzazione della pratica del naturismo*", provvedimento che vede, tra gli altri, la controfirma anche del professor Umberto Veronesi. Il Disegno di legge definisce il naturismo come l'insieme delle pratiche di vita all'aria aperta che, nel rispetto degli altri, della natura e dell'ambiente circostante, utilizzano il nudismo come forma di ricreazione e di sviluppo della salute fisica e mentale attraverso il contatto diretto con la natura.

Nel 2014 ventidue deputati con l'Onorevole Laquaniti, quale primo firmatario, presentano la proposta dal titolo "*Disposizioni per il riconoscimento della pratica del naturismo e lo sviluppo della capacità turistico-ricettiva in Italia*" ma anche in questo caso non si giunge alla conclusione.

In mancanza di una legge nazionale alcune regioni hanno provveduto ad una propria regolamentazione. La prima legge regionale avente lo scopo di valorizzare il turismo naturista è stata approvata dal Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna il 26 luglio 2006, col titolo "*Valorizzazione del turismo naturista*". All'Emilia seguono l'Abruzzo con la "*Valorizzazione del turismo naturista*" in data 30 luglio 2013; il Veneto con la Legge n. 7 del 7 febbraio 2014 nel cui testo si legge "*Il turismo naturista è consentito liberamente, purché in aree, spazi e infrastrutture, appositamente destinati, delimitati e segnalati. Inoltre è permesso il naturismo in zone di proprietà pubblica in aree apposite, i comuni e gli altri enti pubblici locali secondo e nei limiti delle rispettive competenze, possono destinare spiagge marine, lacustri o fluviali, boschi, parchi ed altri ambienti naturali di proprietà demaniale o di enti pubblici locali, alla pratica del turismo naturista*"; il Piemonte con la legge regionale "*Disciplina del Turismo naturista*" del 21 settembre 2015; la regolamentazione della Lombardia, sempre nel 2015 all'interno della legge quadro sul turismo lombardo, ribadisce che "*si riconosce il turismo naturista, nel rispetto delle persone, della natura e dell'ambiente circostante, purché praticato in aree, spazi e infrastrutture appositamente destinati, delimitati e segnalati con appositi cartelli o con altri efficaci mezzi di segnalazione*"; ultima in ordine cronologico la Sardegna nel 2017 che ha già ufficializzato due spiagge e si appresta a ufficializzarne altre.

In seguito, con riferimento alle poche normative regionali e in assenza di una legge nazionale, sono stati i Comuni a deliberare il riconoscimento di tratti di litorale marino o di sponde fluviali, idonei alla pratica del Naturismo. Quello che segue è l'elenco aggiornato al 19 novembre 2020 delle spiagge naturiste ufficiali grazie a delibere comunali:

Regione	Comune e spiaggia
Piemonte	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Varallo (VC) - località Balangera, spiaggia fluviale lungo il Sesia</li> </ul>
Toscana	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di San Vincenzo (LI) – spiaggia del Nido dell’Aquila</li> <li>● Comune di Livorno – località Sasso Scritto</li> <li>● Comune di Livorno - località Calignaia (LI), Nido dell'aquila</li> <li>● Comune di Capoliveri (LI) – Isola d’Elba, spiaggia dell’Acquarilli</li> </ul>
Emilia Romagna	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Ravenna – Località Lido di Dante, spiaggia della Bassona</li> </ul> <p>Autorizzazione temporanea per la stagione estiva</p>
Lazio	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Ostia (ROMA) - Oasi di Capocotta</li> <li>● Comune di Fiumicino (ROMA) – spiaggia di Focene</li> </ul>
Abruzzo	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Torino di Sangro (CH) – spiaggia Le Morge</li> </ul>
Campania	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Marina di Camerota (SA) – spiaggia del troncone</li> </ul>
Sicilia	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Gela (CL) – spiaggia di Bulala</li> </ul>
Sardegna	<ul style="list-style-type: none"> <li>● Comune di Piscinas (VS)</li> <li>● Comune di Porto Ferro (SS)</li> </ul>

Troviamo in Italia, spesso nelle vicinanze di queste spiagge, ma anche in località a sé stanti, i campeggi Naturisti, le terme e i centri benessere, diversi agriturismi e B&B. Alcuni di questi campeggi sono nati addirittura negli anni '70, come il Campeggio le Betulle nei pressi di Torino o il Camping Classe al Lido di Dante a Ravenna. Altri sono più recenti, come il BNatural di Piombino che è nato a seguito del successo che la spiaggia del Nido dell’Aquila ha e che riesce a garantire una stagione balneare molto lunga, di almeno cinque mesi l’anno, rispetto ai due, scarsi, della stagione che i naturisti definiscono come “tessile”. Ci sono poi numerosi campeggi nell’entroterra appenninico, in Liguria e in Emilia Romagna, il villaggio naturalista di Pizzo Greco a Isola di Capo Rizzuto in Calabria, il Naturist club sul Gargano oltre ad alcuni agriturismo simboli di realtà imprenditoriali che sono riusciti a rivitalizzare turisticamente borghi a volte economicamente depressi.

Abbiamo poi altri luoghi storici del naturismo italiano: spiagge marine e fluviali, le oasi. Luoghi che, in molti casi da decenni, vengono frequentate da Naturisti. Aree dove sono gli stessi operatori locali ad incentivare e sostenere l’individuazione di aree destinate alla pratica del Naturismo.

Purtroppo, ogni anno, siamo anche costretti a registrare però l’elevazione di sanzioni contro chi pratica Naturismo in aree non ufficialmente riconosciute, con multe da 5.000,00 a 10.000,00 €. Rilasciate in base all’art.726 del Codice Penale per atti contrari alla pubblica decenza. Ciò nonostante alcune sentenze della Cassazione, quali la n.1765/2000 e n.3557/2000 che recita: *“E’ evidente che non può considerarsi indecente, ad esempio, la nudità integrale di un modello o di un artista in un’opera teatrale o cinematografica, ovvero in un contesto scientifico o didattico, o anche di un naturalista in una spiaggia riservata ai nudisti o da essi solitamente frequentata, mentre invece suscita certamente disagio, fastidio, riprovazione chi fa mostra di sé, ivi compresi gli organi genitali, in un tram, in strada, in un locale pubblico, o anche in una spiaggia frequentata da persone normalmente abbigliate.”*

La depenalizzazione dell’art.726 del c.p. ha di fatto reso problematico opporsi alle sanzioni somministrate, essendo stati costretti, in una cinquantina di casi negli ultimi anni, a ricorrere davanti al Giudice di Pace, che, nel caso dei sanzionati di Marina di Bibbona, il Giudice di Pace di Cecina, ha accolto il ricorso di due malcapitati che si erano opposti alla sanzione e che erano arrivati in

giudizio grazie all'appoggio dell'Associazione Naturista Italiana che attraverso un fondo di solidarietà tra Naturisti ha sostenuto le spese legali. Il tam tam che però si è creato all'estero, ma anche nel nostro paese, verso il Naturismo praticato in Italia dove in troppe situazioni di assoluta tranquillità si rischiano sanzioni, fa sì che ogni anno riusciamo ad intercettare solo una minima parte dei 20 milioni di naturisti europei, che al nostro paese preferiscono la Croazia, la Spagna, la Francia o se ne restano nei numerosi campeggi e parchi della Germania, dell'Austria, dell'Olanda e della Gran Bretagna.

Vale la pena dare alcuni numeri per comprendere cos'è il naturismo.

Quando si parla di naturismo si intende “vivere sano”, mangiare “cibi naturali”, ricercare “luoghi incontaminati” sulle orme di quel movimento che nasce verso la fine dell'800 in Germania che prende il nome di **F.K.K.** (Frei Körper Kultur), ovvero la “cultura del corpo libero”.

In Italia si affaccia dagli anni '20 del secolo scorso ma si organizza solo a metà degli anni '60 con l'**Unione naturisti italiani** e l'**Associazione naturista italiana**, a cui segue nel 1972 la **Federazione Naturista Italiana**.

Nel 2020 sono stati stimati in circa 500.000 gli Italiani naturisti: di questi, però, solo 3 su 10 decidono di trascorrere la propria vacanza nel Bel Paese.

Si potrebbe ipotizzare un giro d'affari di 55 Milioni di Euro, ancora ben lontano da quello che potrebbe essere con strutture adeguate e spiagge ufficiali su tutto il territorio.

A livello mondiale si calcola siano almeno 70milioni i naturisti ma la quantificazione esatta è assai complessa in quanto solo una minima parte sono iscritti ad associazioni .

Si può affermare che attraverso studi di settore specifici il mercato naturista italiano sarebbe rappresentato da almeno 500.000 persone. Gli Italiani, però, rappresentano oggi una quota “minoritaria” rispetto agli attuali ospiti stranieri.

Il grosso del turismo naturista in Italia proviene da Olanda, Francia, Germania, Belgio, Austria e Gran Bretagna, attirati dalle spiagge, da campeggi, agriturismi, oasi e, in Trentino, centri termali. Una buona quota di questi ospiti è rappresentata da “anziani”: si tratta di coloro che provengono dai movimenti del naturismo/hippy degli anni 60/70 quindi naturisti storici, persone che sono state capaci di trasportare nei decenni l'idea Naturista portandola sino ai giorni d'oggi, dove ha assunto caratteristiche familiari, ma anche di ricerca di benessere psico-fisico e soprattutto di contatto con gli ambienti naturali.

Sono due i concetti che un'auspicata iniziativa parlamentare per riconoscere il Naturismo in Italia deve tenere in considerazione: sfruttare un'opportunità turistica di importanti dimensioni, soprattutto in un periodo come quello attuale dove ci sarà bisogno di politiche di rilancio economico per il periodo post pandemico; garantire il **diritto alla nudità**, che è la chiave di lettura di una legge che possa aprire il nostro paese ad una legge sul naturismo al pari degli stati più attenti a questa forma di cultura, turismo e cura del corpo.